

SENATO DELLA REPUBBLICA

— XI LEGISLATURA —

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

48° RESOCONTO

SEDUTE DI MARTEDÌ 29 SETTEMBRE 1992

INDICE**Commissioni permanenti**

8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	Pag. 5
10 ^a - Industria	» 13

Commissioni riunite

8 ^a (Lavori pubblici, comunicazioni-Senato) e VIII (Ambiente, territorio e lavori pubblici-Camera)	Pag. 3
---	--------

Sottocommissioni permanenti

5 ^a - Bilancio - Pareri	Pag. 16
--	---------

CONVOCAZIONI	Pag. 23
--------------------	---------

COMITATO PARITETICO

**delle Commissioni permanenti 8^a (Lavori pubblici, comunicazioni)
del Senato e VIII (Ambiente, territorio e lavori pubblici) della
Camera dei deputati per l'indagine conoscitiva in materia di
esecuzione delle opere pubbliche**

MARTEDÌ 29 SETTEMBRE 1992

11^a Seduta

Presidenza del Presidente
CERUTTI

indi del Vice Presidente
FABRIS

La seduta inizia alle ore 9,45.

**AUDIZIONE DEL PRESIDENTE DELL'AUTORITÀ GARANTE DELLA CONCORRENZA
E DEL MERCATO**

(R 48, C 8^a, 1^o)

Il Presidente Giuseppe CERUTTI illustra le finalità dell'indagine conoscitiva.

Svolge una relazione il professor Francesco SAJA, presidente dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato.

Rivolgono domande i deputati Augusto RIZZI (gruppo repubblicano) e Gianni Francesco MATTIOLI (gruppo dei verdi) ed il senatore Aldo SARTORI (gruppo di rifondazione comunista), ai quali replica il professor Francesco SAJA.

**AUDIZIONE DI RAPPRESENTANTI DELLA CISL, CGIL, UIL, CISNAL, FILCA-CISL,
FILLEA-CGIL E FENEAL-UIL**

(R 48, C 8^a, 1^o)

Il Presidente Giuseppe CERUTTI ringrazia i rappresentanti sindacali per aver accolto l'invito del Comitato.

Svolgono delle relazioni il segretario nazionale della FILLEA-CGIL, dottor Paolo DI GIACOMO, e il coordinatore per la funzione pubblica della CISNAL, Alberto RANIERI.

Rivolgono domande i deputati Giulio FERRARINI (gruppo del PSI) e Augusto RIZZI (gruppo repubblicano), e il senatore Enzo Mario Nino LOMBARDI (gruppo della DC), ai quali replicano il segretario nazionale della FENEAL-UIL, dottor Raffaele GRAPPONE, e il segretario nazionale della FILCA-CISL, dottor Renato PROVENZANO.

Il Presidente Pietro FABRIS svolge un breve intervento conclusivo.

*AUDIZIONE DI RAPPRESENTANTI DELLA LEGA PER L'AMBIENTE E DI ITALIA
NOSTRA*

(R 48, C 8^a, 1^o)

Dopo che il Presidente Pietro FABRIS ha ringraziato gli intervenuti, l'ingegner Pietro Giuliano CANNATA, in rappresentanza della Lega per l'Ambiente, e il dottor Giovanni LOSAVIO, in rappresentanza di Italia Nostra, svolgono delle relazioni.

Rivolgono domande i deputati Giorgio BRAMBILLA (gruppo della Lega nord), Valerio CALZOLAIO (gruppo del PDS) e Gianni Francesco MATTIOLI (gruppo dei verdi), ai quali rispondono Massimo SERAFINI, in rappresentanza della Lega per l'Ambiente, il dottor Giovanni LOSAVIO e l'ingegner Pietro Giuliano CANNATA.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

MARTEDÌ 29 SETTEMBRE 1992

22ª Seduta*Presidenza del Presidente*

FRANZA

indi del Vice Presidente

PINNA

indi del Vice Presidente

FABRIS

Intervengono ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, l'avv. Giuseppe Perasso, il dott. Giuseppe Lombardi e il dott. Bruno Musso in rappresentanza di Confitarma; il dott. Giuseppe Ravera, il dott. Franco Martone e il dott. Domenico Rocchetti in rappresentanza di Fedarlinea; i sigg. Roberto Piccini, Giovanni Simeone, Paolo Mazzoni, Vincenzo Marinelli, Enrico Mostardi, Roberto Ruboli, Armando Piazza, Emilio Clarizia, Michele Doria e Raffaele Liguori in rappresentanza dell'Associazione nazionale compagnie portuali; il dott. Giuliano Rossi, l'ing. Virgilio Spallarossa, il dott. Andrea Costa, il dott. Fabio Marrocco ed il dott. Bruno Musso in rappresentanza del Comitato coordinamento utenti portuali.

La seduta inizia alle ore 15,10.

PROCEDURE INFORMATIVE

Indagine conoscitiva sulle gestioni portuali: audizioni di rappresentanti di Confitarma, Fedarlinea, Associazione nazionale compagnie portuali, Comitato coordinamento utenti portuali
(R 48, C 8ª, 4º)

Il presidente FRANZA dà il benvenuto ai rappresentanti della Confitarma e della Fedarlinea.

Ha la parola l'avvocato PERASSO il quale comunica che Confitarma associa l'armamento privato italiano, con circa 300 soci e una flotta estremamente diversificata e per lo più concentrata in una quarantina di aziende.

Fa presente altresì che gli armatori rappresentano sostanzialmente una parte dell'utenza portuale, con interessi in questa fase a suo avviso

coincidenti con finalità di carattere generale, che possono sintetizzarsi nella prestazione di servizi efficienti a costi contenuti. Alcuni armatori hanno comunque anche intrapreso l'attività di gestione dei terminali, evidenziando come da un esercizio privato di tale attività possono conseguire risultati assai soddisfacenti.

Il dottor RAVERA illustra le caratteristiche del Gruppo Finmare, costituito da 11 società di navigazione con circa 150 navi; posto in evidenza come dal 1989 nell'ambito delle gestioni portuali si sia registrato qualche dato positivo, con la concessione di autonomie funzionali ad imprese private, sottolinea come l'associazione auspichi una rapida approvazione del disegno di legge n. 578.

Il dottor MUSSO rileva come nei porti si realizzi attualmente una gestione pubblica dimezzata, rappresentata dalla proprietà pubblica di terreni ed impianti e dall'affidamento in monopolio alle compagnie, che possono essere definite un soggetto privato, dei servizi portuali: ciò ha causato un'insufficienza degli investimenti e dell'evoluzione tecnologica degli scali italiani, che ne impedisce lo sviluppo. Si tratta pertanto di eliminare il monopolio perchè nei porti si possa realizzare una gestione privata dei servizi, con la compagnia portuale eventualmente nelle vesti di impresa in concorrenza con altri imprenditori privati. Sottolinea la necessità che il monopolio sia abolito per legge, considerato che gli interventi amministrativi che ne hanno limitato la portata hanno dato luogo a un rilevante contenzioso in sede giurisdizionale, così come anche è avvenuto successivamente all'emanazione da parte del ministro Tesini di una circolare che in qualche modo recepiva il contenuto di una recente sentenza della Corte di giustizia della CEE.

Fa presente che il disegno di legge n. 578 rappresenta comunque un timido passo avanti nella liberalizzazione: al riguardo la stessa commissione della CEE ha rilevato l'incongruità della norma che prevede il mantenimento del monopolio della compagnia portuale in ordine all'avviamento dei lavoratori nelle situazioni di punta del traffico. Tale norma a suo avviso si può spiegare unicamente con la necessità di governare una difficile fase di transizione e dovrebbe comunque recare un termine di validità. Si dichiara inoltre a favore di un rapido varo della legge sul lavoro portuale, ritenendo invece che un più complessivo intervento di riforma delle gestioni dovrebbe attendere lo sviluppo di un'imprenditoria privata nei porti e l'evidenziarsi di quei concreti problemi che solo successivamente potranno essere opportunamente regolamentati.

Il dottor MARTONE ricorda che il monopolio delle compagnie portuali fu sancito dal codice della navigazione nel 1942 in una situazione sociale, economica e tecnologica del tutto diversa dall'attuale ove, nonostante la massiccia riduzione dei lavoratori portuali, permane ancora un esubero di manodopera e quindi un regime assistenziale non ulteriormente sostenibile dal paese. Ricordato che una buona parte del traffico originatosi in Italia prende la via degli altri porti stranieri, evidenzia come il lavoro di movimentazione della merce nei porti in un contesto intermodale non si differenzia ormai dall'attività in un

interporto o in una grande azienda di servizi e sottolinea infine la necessità che alle esigenze di sviluppo del paese non sia anteposto l'interesse di una sparuta minoranza di lavoratori.

Il dottor LOMBARDI, nel ricordare come all'ordine del giorno dell'8^a Commissione vi sia anche l'esame del disegno di legge n. 583, evidenzia come il contenuto del provvedimento possa giustificarsi unicamente in un contesto di trasformazione delle compagnie portuali in imprese, costituendo altrimenti un sostegno finanziario non finalizzato; sottolinea altresì che il ripianamento delle passività delle compagnie portuali e la riforma del lavoro portuale presentano una pari urgenza tenuto anche conto delle pronunce della Commissione della CEE.

In relazione ad una richiesta di chiarimenti del senatore Fabris il dottor Lombardi fa presente che il disegno di legge n. 583 prevede organici delle compagnie dimensionati all'attuale modulo organizzativo del lavoro portuale, non tenendo pertanto conto di ciò che potrà accadere dopo la riforma.

Dopo un'osservazione del dottor Musso circa il rischio che il provvedimento n. 583 sia bloccato in sede comunitaria in quanto recante aiuti alla gestione di un'impresa, il dottor Lombardi prospetta l'opportunità che il monopolio riconosciuto alle compagnie portuali nell'avviare lavoratori presso altre imprese in situazioni di punte di traffico (disposizione che costituirebbe deroga al divieto generalizzato di intermediazione di manodopera) preveda un termine di scadenza e che avvenga con precise garanzie riguardanti il riferimento ai soli lavoratori delle ex compagnie portuali, con un meccanismo ad esaurimento. La legge dovrebbe inoltre prevedere cosa può accadere nei porti alla scadenza del termine. Sottolinea infine che le norme che agevolano le fusioni tra compagnie portuali dovrebbero essere finalizzate esclusivamente ad integrare l'organico di compagnie in carenza di manodopera, senza invece incrementare il numero dei lavoratori in esubero che possono essere avviati alla mobilità temporanea presso altre imprese.

Sono formulati quesiti da parte dei senatori.

La senatrice FAGNI, premessa la necessità di un cambiamento profondo nella gestione del lavoro portuale e di soluzioni economicamente autosufficienti e non assistenzialistiche, esprime preoccupazione per la mancata valorizzazione della professionalità dei lavoratori portuali, nonché per l'obiettivo di eliminazione delle compagnie portuali che è sottinteso alle posizioni degli armatori. Ricordato come alla radice dell'assistenzialismo vi sia anche il numero eccessivo di porti e i connessi stanziamenti a pioggia disposti dai governi, pone pertanto un quesito circa possibili soluzioni che non penalizzino la professionalità di chi da tempo opera nei porti.

Il senatore ROGNONI chiede se la concorrenza tra gli imprenditori privati si esplicherebbe attraverso diversi livelli del costo del lavoro che essi intenderebbero accollarsi e dichiara di non aver compreso le motivazioni secondo le quali sarebbe necessaria una concorrenza anche nell'offerta di manodopera nelle punte di traffico.

Dopo un'osservazione del senatore COCCIU, che evidenzia come il provvedimento n. 583 si inquadri nella fase di trasformazione delle compagnie in imprese, colmando oneri pregressi, risponde il dottor MUSSO il quale fa presente che il costo della manodopera in una moderna gestione delle attività portuali non è più l'elemento centrale, in quanto vi è un rilevante investimento in attrezzature che comporta consistenti oneri finanziari. L'aspetto irrinunciabile per gli imprenditori privati nella gestione portuale è l'affermazione di una logica e di una cultura industriale che è esattamente agli antipodi della concezione prevalente nella compagnia portuale di Genova: ad esempio fa presente come non sia possibile affidare impianti estremamente complessi e sofisticati a lavoratori i quali, secondo le consuetudini della compagnia, debbono ruotare tra diversi servizi, ricordando anche come taluni accordi che stabilivano squadre fisse per un certo periodo di tempo non sono mai stati rispettati.

Il presidente FRANZA dichiara quindi conclusa l'audizione di Confitarma e Fedarlinea ed introduce quindi i rappresentanti dell'associazione delle compagnie portuali.

Ha la parola il signor PICCINI, il quale evidenzia come l'associazione non rappresenta la compagnia portuale di Genova, raccomandando al riguardo che una riforma deve tener conto del complesso della situazione italiana.

In un'interruzione il presidente FRANZA ricorda che il console della compagnia portuale genovese ha comunicato che non potrà essere presente alle audizioni odierne, avendo comunque inviato una nota scritta.

Riprende la sua esposizione il signor Piccini, evidenziando come l'associazione sia interessata ad una riforma complessiva delle gestioni portuali, che non prenda in esame soltanto il problema del lavoro portuale. Si tratta in primo luogo di istituire un livello di programmazione dei sistemi portuali e quindi, ponendo ordine alla congerie di enti portuali, aziende di mezzi meccanici, altri soggetti, di istituire in ogni porto, ovvero per un complesso di porti di piccole dimensioni e assai vicini tra loro, un'autorità portuale con compiti di programmazione in sede locale, controllo e disciplina della concorrenza, che rappresenti un momento di congiunzione tra lo scalo e il territorio. Tali autorità portuali presiederanno al rilascio di concessioni e di autorizzazioni agli imprenditori portuali terminalisti, che dovranno essere caratterizzati da un'effettiva capacità di investimento e non da quegli aspetti parassitari che caratterizzano attualmente numerosi soggetti che circolano negli scali.

Per quel che concerne il lavoro portuale, occorre salvaguardare l'occupazione, la professionalità e la sicurezza delle maestranze che già operano negli scali, istituendo appositi registri e unità di lavoro da porre a disposizione delle imprese a condizioni e a costi prestabiliti, rispondendo alle esigenze di flessibilità di un'attività economica senza penalizzare le legittime esigenze dei lavoratori medesimi.

Seguono alcuni interventi di senatori.

La senatrice FAGNI, preso atto che la compagnia portuale di Genova non fa parte dell'Associazione nazionale delle compagnie portuali, chiede di conoscere per quali aspetti la posizione dei primi si diversifica da quella dell'Associazione.

Fa poi presente che la posizione espressa dai rappresentanti di Confitarma e Fedarlinea non sembra compatibile con la volontà dell'Associazione di riformare le strutture delle compagnie portuali, essendo piuttosto indirizzata alla cessazione definitiva di questa forma di organizzazione del lavoro.

Il senatore NERLI si domanda se sia possibile operare una corretta gestione dei porti dopo una semplice modifica legislativa della riserva del lavoro portuale, senza cioè un riassetto globale della materia e chiede inoltre di conoscere il punto di equilibrio fra gestione imprenditoriale della manodopera e forme di sostegno nei momenti di assenza di lavoro.

Il senatore PINNA ricorda che da parte dei rappresentanti di Confitarma si è riconosciuto alle compagnie portuali un elevato livello di professionalità, ma si è criticata l'eccessiva farraginosità della loro organizzazione interna. Chiede quindi ulteriori ragguagli circa il processo di trasformazione in impresa delle compagnie portuali.

Il senatore PISCHEDDA chiede se sia più opportuno dimensionare la forza lavoro in relazione ai maggiori carichi di lavoro o «tarare» la manodopera rispetto alle punte minime, prevedendo strumenti alternativi per far fronte ai momenti di maggiore attività. Chiede altresì chiarimenti in merito alla pubblicità delle tariffe portuali.

Il senatore ROGNONI, dopo aver ricordato che, nell'ultimo decennio, il numero dei lavoratori portuali è diminuito da 20.000 a 6.000 unità, chiede come si possa arrivare a concepire - come pure risulta da dati ministeriali - un livello sufficiente di organico di appena 3.000 operatori. A tale riguardo, fa presente ai rappresentanti dell'Associazione che il dottor Musso ha avuto modo, nella precedente audizione, di affermare che una migliore organizzazione del porto di Genova, potrebbe contribuire a creare 5.000 nuovi posti di lavoro.

Il signor PICCINI fa presente preliminarmente che non si deve assimilare la situazione in essere nel porto di Genova con la più generale realtà portuale italiana. In sostanza, mentre la compagnia di Genova non sembra disponibile al recepimento di una nuova disciplina legislativa che disciplini la trasformazione e la modernizzazione del lavoro portuale, l'Associazione è invece propensa a favorire un processo di trasformazione delle compagnie in imprese, per renderle competitive sul mercato.

Certo, la posizione degli armatori è ancora più estremista: essi intendono operare con assoluta libertà per quanto concerne il reclutamento della manodopera e quindi non vedono con favore la

trasformazione in imprese delle compagnie. Tale posizione è ovviamente del tutto unilaterale.

Ricorda altresì che le compagnie portuali hanno già da tempo abbandonato il sistema del lavoro in squadre e lo organizzano ora in modo estremamente flessibile, tenendo conto delle norme di sicurezza. I lavoratori portuali sono quindi pronti a dar vita a forme imprenditoriali nuove, lasciando che le vecchie compagnie si limitino a svolgere la funzione di serbatoio di manodopera.

È comunque opportuno che la legge non si limiti a disciplinare la questione della riserva del lavoro portuale tralasciando l'assetto complessivo, in quanto, così facendo, si creerebbe solo maggiore confusione e non sarebbe di fatto possibile lavorare in modo proficuo nei porti.

Ritiene altresì che i terminalisti debbano assumere proprio personale, in quanto il lavoro portuale è composito e vario, in parte specializzato ed in parte più flessibile. Sotto tale profilo fa presente che l'organizzazione del lavoro assume caratteristiche differenti in ciascuno dei porti italiani. La tendenza è comunque a dimensionare il personale in base ai minori carichi di lavoro, seguendo la logica del mercato.

Ricorda poi che le compagnie portuali hanno una serie di oneri impropri che altri imprenditori non conoscono (erogazione di pensioni di invalidità e di liquidazioni, con conseguente incidenza sul costo del lavoro). Le tariffe non vengono stabilite dalle compagnie ma sono emanate dalle autorità portuali.

Per quanto concerne le piante organiche, i dati forniti dal Ministero non sembrano coerenti con i volumi di traffico effettivo, pur considerando la diversa realtà dei porti italiani e, dal canto suo, il dottor Musso non tiene conto che il traffico in Italia sta diminuendo per motivi economici più generali che contribuiscono a rendere i porti del nostro paese poco competitivi.

Il signor MAZZONI fa notare che, di fatto, numerose compagnie portuali operano già come imprenditori e, non ricevendo adeguata assistenza pubblica, operano con sistemi di autofinanziamento. Nel porto di La Spezia, ad esempio, cooperano in grande armonia i terminalisti e le compagnie portuali.

Dubita quindi della capacità degli armatori di creare nuovi posti di lavoro, essendo loro intenzione soprattutto quella di creare una situazione di oligopolio a loro vantaggio.

Il signor SIMEONE precisa che Confitarma e Fedarlinea rappresentano solo una piccola parte degli utenti portuali ed è altresì erroneo affermare che nei porti nordeuropei le condizioni di lavoro siano diverse da quelle italiane. Infatti, tutti i porti hanno una caratteristica comune: la loro operatività dipende dai volumi di traffico, cioè da un dato non facilmente controllabile e, soprattutto, programmabile. L'unica differenza risiede nel fatto che il monopolio portuale in Italia è fissato da una legge (e cioè dal codice della navigazione), mentre in altri paesi tale sistema vige di fatto in virtù di accordi tra le parti. Non si capisce quindi neppure il fondamento dell'accusa rivolta dalla Comunità europea al sistema italiano, dove non esiste una posizione dominante

delle compagnie portuali o, se esiste, non è dissimile da quella dei restanti paesi europei.

Rispondendo ad ulteriori quesiti dei senatori ROGNONI e FAGNI in merito alla questione della determinazione delle tariffe, il signor PICCINI, portando ad esempio la situazione in atto nel porto di Livorno (la cui compagnia ha sempre lavorato con metodi imprenditoriali), precisa che le tariffe, per la parte concernente la prestazione lavorativa umana, sono fissate dalle capitanerie di porto in base a criteri normativi. A queste tariffe si aggiunge poi il costo dei servizi ulteriori prestati dalle compagnie, che viene determinato in base ad accordi tra le compagnie stesse e gli armatori, pervenendosi così ad un tariffario complessivo, che viene comunque sempre approvato dall'autorità marittima.

Il presidente PINNA, dichiarata conclusa l'audizione dei rappresentanti dell'Associazione nazionale compagnie portuali, dopo averli ringraziati per la loro disponibilità, li congeda.

Vengono quindi introdotti i rappresentanti del Comitato di coordinamento degli utenti portuali.

Ha la parola il dottor ROSSI il quale precisa che il Comitato associa sia gli utenti portuali che gli operatori (tra questi, anche i terminalisti). La loro posizione muove dalla considerazione che la portualità è parte integrante del tessuto industriale e che quindi tale settore debba operare secondo regole di libera concorrenza come il restante comparto industriale. Tra l'altro, il superamento del monopolio portuale è ormai un atto dovuto ed urgente in considerazione della necessità di recepire il dispositivo della sentenza della Corte di giustizia della CEE del dicembre 1991.

Il dottor COSTA fa presente che, sino ad oggi, l'attività portuale è stata governata da organismi pubblici o, in parte minore, dalle compagnie e dalle autorità portuali. Peraltro, già da alcuni anni operano di fatto nel settore imprenditori privati, ma loro attività è fortemente limitata dai vincoli legislativi circa l'uso della manodopera portuale.

Occorre quindi una trasformazione di questo regime tale da consentire ai soggetti privati di operare secondo criteri di concorrenza ed in situazione di *par condicio*. Tra l'altro, i porti italiani si pongono spesso in concorrenza tra loro ed è quindi necessario, anche sotto tale profilo, omogeneizzare le relative condizioni di lavoro, disciplinando in modo unitario i canoni di concessione ed i criteri di utilizzazione della forza lavoro, pur tenendo conto che le singole realtà portuali sono diverse tra loro, essendo maggiore in taluni siti l'intensità di lavoro ed in altri l'intensità di capitale.

Fa poi notare che il traffico è legato all'andamento dell'economia nazionale e che, comunque, ci sono le condizioni per rendere più celere e più produttivo il traffico nel Mediterraneo.

L'ingegner SPALLAROSSA osserva che la drammaticità della situazione che si è venuta a creare nei porti italiani, con particolare riguardo a quello di Genova, influisce negativamente sull'opera delle agenzie di intermediazione delle agenzie marittime e degli spedizionieri,

creando seri pericoli per l'occupazione. Occorre quindi una riforma rapida dell'organizzazione del lavoro portuale.

Rispondendo ad una sollecitazione del senatore NERLI, il dottor MUSSO fornisce alcune precisazioni in merito all'affermazione dal lui fatta nel corso dell'audizione di Confitarma e Fedarlinea, secondo la quale, attraverso una diversa organizzazione del lavoro nel porto di Genova si potrebbe creare maggiore occupazione per circa 5.000 unità. Egli fa presente infatti che le infrastrutture esistenti, se gestite diversamente secondo criteri concorrenziali, possono meglio mettere a frutto la loro elevata potenzialità. Basti considerare che per un milione di contenitori è possibile occupare 1.000 operatori e tale numero può crescere se si considera il lavoro creato dal settore delle merci varie.

La senatrice FAGNI, preso atto di un'affermazione del dottor Costa, secondo il quale l'eccessiva vicinanza di taluni porti crea concorrenza tra gli stessi, chiede se la posizione del Comitato sia quella di sopprimere taluni porti e, se così fosse, in base a quali criteri si dovrebbe procedere a questo riordinamento.

Il senatore NERLI, osservato che, come ha affermato lo stesso dottor Costa, i livelli di traffico dipendono dall'economia nazionale, giudica incompleta una riforma limitata alla questione dell'organizzazione del lavoro. Sarebbe preferibile, infatti, affrontare globalmente l'insieme della tematica portuale.

Il dottor COSTA fa presente che l'attività portuale deve avere una sua dimensione minima strutturale per consentire economie di scala. Il problema sorge nel momento in cui il sistema vigente consente la proliferazione di un eccesso di offerta di servizio rispetto alla domanda. In conseguenza di ciò, si arriva alla determinazione di tariffe antieconomiche e gli squilibri tra domanda ed offerta esercitano una negativa influenza sulla dinamica portuale.

Se la compagnia di Genova modificasse il proprio sistema di lavoro adeguandosi alle compagnie di altri porti italiani, che si stanno sforzando di imprimere un assetto imprenditoriale alla loro attività, tutti gli operatori portuali di Genova potrebbero trovare occupazione anche dopo la riforma legislativa del monopolio.

Fa poi presente che il Comitato non si oppone all'ipotesi di una riforma legislativa organica di tutto il settore portuale, ma ritiene che essa richieda tempi lunghi per la sua realizzazione, mentre oggi è più urgente, anche per uniformarsi agli indirizzi comunitari, risolvere il problema della riserva di lavoro portuale.

Dopo un ulteriore breve intervento del dottor MUSSO (il quale ricorda che l'attuale fase di meccanizzazione del lavoro non è incompatibile con il mantenimento di adeguati livelli occupazionali, ma che, anzi, con il passare del tempo, contribuirà a creare nuovi posti di lavoro), il presidente FABRIS dichiara conclusa l'audizione dei rappresentanti del Comitato di coordinamento degli utenti portuali.

La seduta termina alle ore 18,45.

INDUSTRIA (10^a)

MARTEDÌ 29 SETTEMBRE 1992

21^a Seduta*Presidenza del Presidente
de COSMO*

Interviene il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Farace.

La seduta inizia alle ore 18.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE(A 7, C 10^a, 8^o)

Il senatore GIANOTTI chiede al Presidente di acquisire chiarimenti in ordine alla inusuale procedura seguita dalla 1^a Commissione permanente per l'esame – in sede consultiva – del disegno di legge n. 1, concernente la riforma dell'assicurazione obbligatoria della responsabilità civile auto.

Il presidente de COSMO fornisce assicurazioni al riguardo.

IN SEDE CONSULTIVA

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1991 (612), approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 5^a Commissione. Esame)

Il relatore MONTINI propone uno schema di parere favorevole al disegno di legge in titolo.

Si apre il dibattito.

Il senatore CHERCHI motiva il contrario avviso della propria parte politica alla proposta del relatore.

Il senatore PAIRE, pur condividendo l'orientamento del relatore, auspica che il Governo fornisca maggiori informazioni sulla articolazione regionale della spesa pubblica, nelle materie di competenza della Commissione.

Viene quindi posto in votazione lo schema di parere favorevole illustrato dal relatore: esso non risulta accolto dalla Commissione.

È successivamente messo ai voti un parere, contrario al disegno di legge in titolo, proposto dal senatore CHERCHI, che non è accolto dalla Commissione.

Il presidente de COSMO invita il relatore a predisporre un diverso schema di parere favorevole che tenga conto anche delle valutazioni emerse nel corso del dibattito.

Sulla proposta del Presidente si apre un ampio dibattito nel corso del quale intervengono ripetutamente i senatori CHERCHI, CITARISTI, GIANOTTI, PAIRE, PIERANI, BONFERRONI, TADDEI e CICCHITTO.

Il relatore MONTINI, infine, si dichiara contrario ad accogliere la proposta del Presidente qualora non venga preventivamente accertato sul nuovo eventuale parere un consenso più ampio di quello espresso dalla maggioranza che sostiene il Governo.

Il senatore CHERCHI ritiene che la Commissione abbia espresso un parere contrario al disegno di legge e pertanto non condivide la proposta del Presidente, in ordine alla quale affaccia perplessità di natura regolamentare.

Il Presidente fornisce chiarimenti attinenti la procedura e la prassi relative all'esame dei disegni di legge in sede consultiva; prende atto, infine, del fatto che essa non intende procedere alla formulazione di un nuovo schema di parere.

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1992 (621), approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 5ª Commissione: favorevole)

Il relatore MONTINI si sofferma su talune significative voci di spesa interessate dal disegno di legge in titolo, con particolare riferimento alla consistenza dei residui; invita, infine, la Commissione a esprimere un parere favorevole.

Il senatore CHERCHI, rilevata l'importanza del documento contabile in esame, propone di approfondire taluni aspetti concernenti le materie di competenza della Commissione, procedendo eventualmente a un rinvio dell'esame per consentire al Governo di fornire i chiarimenti necessari.

Il relatore MONTINI ritiene opportuno procedere immediatamente alla espressione del parere.

Il senatore CHERCHI, soffermandosi sulla tabella 14, chiede che il Governo fornisca chiarimenti in ordine all'aumento dei residui relativi

agli stanziamenti di parte corrente per il personale in attività di servizio (con particolare riferimento al capitolo 1001); rileva, inoltre, che il volume delle spese correnti risultante dall'asestamento non sembra coerente al proposito di contenimento più volte enunciato dal Governo. Maggiori delucidazioni, inoltre, si rendono necessarie per le spese in conto capitale, specie per quanto concerne il fondo per l'innovazione tecnologica, e i capitoli 7552 e 7553, concernenti gli stanziamenti relativi alla legge n. 808 del 1985 per il settore aeronautico. Segnala, quindi, la consistenza dei residui afferenti la legge n. 317 del 1991, chiedendo al rappresentante del Governo di riferire sul suo stato di attuazione. Domanda ulteriori notizie, infine, sul capitolo 7705, relativo alla scorta strategica dei prodotti petroliferi nonché sui capitoli 7903 e 7904, che riguardano interventi nel settore minerario.

Il sottosegretario FARACE si riserva di fornire circostanziate indicazioni sui diversi quesiti posti dal senatore Cherchi.

Il senatore CHERCHI ritiene che il Governo debba fornire i chiarimenti richiesti prima che la Commissione proceda alla votazione della proposta di parere sul disegno di legge in titolo.

Si associa il senatore GIANOTTI.

Il senatore BONFERRONI, viceversa, osserva che il Governo potrà utilmente fornire i chiarimenti richiesti anche in un momento successivo alla formulazione del parere in esame.

La Commissione, quindi, non accoglie una proposta del senatore CHERCHI volta a rinviare il seguito dell'esame del disegno di legge.

Si procede quindi alla votazione dello schema di parere illustrato dal relatore.

Il senatore GALDELLI motiva il proprio voto contrario auspicando, altresì, una maggiore produttività del lavoro parlamentare.

Il senatore CHERCHI preannuncia che i senatori del PDS non parteciperanno al voto.

La Commissione infine, a maggioranza, accoglie lo schema di parere favorevole proposto dal relatore.

La seduta termina alle ore 20,30.

SOTTOCOMMISSIONI

BILANCIO (5^a)

Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 29 SETTEMBRE 1992

15^a Seduta

Presidenza del Presidente

PAVAN

Interviene il sottosegretario di Stato per il tesoro Giagu Demartini.

La seduta inizia alle ore 18,15.

Ratifica ed esecuzione della Convenzione sulla determinazione dello Stato competente per l'esame di una domanda di asilo presentata in uno degli Stati membri delle Comunità europee, con processo verbale, fatta a Dublino il 15 giugno 1990 (129)

(Parere alla 3^a Commissione: favorevole)

Su proposta del senatore DELL'OSSO la Sottocommissione concorda di trasmettere un parere favorevole.

Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra gli Stati membri delle Comunità europee sulla semplificazione delle procedure relative al recupero dei crediti alimentari, fatta a Roma il 6 novembre 1990 (165)

(Parere alla 3^a Commissione: favorevole)

Il senatore DELL'OSSO propone di trasmettere un parere favorevole.

Il sottosegretario GIAGU DEMARTINI fa presente che il Tesoro non ha osservazioni da formulare.

Il senatore SPOSETTI invita il Tesoro a valutare con attenzione i disegni di legge di ratifica, al fine di considerarne le implicazioni economiche anche nel lungo periodo. Ciò al fine di evitare inconvenien-

ti, quali quelli accaduti nel passato, di oneri derivanti da convenzioni internazionali che poi vengono posti a carico del bilancio.

Conclusivamente la Sottocommissione concorda di trasmettere un parere favorevole.

Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra la Repubblica italiana e la Repubblica federale di Germania per evitare le doppie imposizioni in materia di imposta sul reddito e sul patrimonio e prevenire le evasioni fiscali (604)

(Parere alla 3^a Commissione: favorevole)

Riferisce il senatore DELL'OSSO, facendo presente che si tratta di un disegno di legge di ratifica in materia di doppie imposizioni tra Italia e Germania. La relazione precisa che non è stata predisposta relazione tecnica, poichè esso non comporta nuove o maggiori spese o minori entrate a carico del bilancio. Propone pertanto di trasmettere un parere favorevole.

Concorda la Sottocommissione.

Signorelli ed altri: Disciplina dei trapianti di cornea (439)

Condorelli ed altri: Norme in materia di prelievi di cornea e di parti di cadavere non facilmente deperibili (458)

Garraffa ed altri: Regolamentazione degli espianti e dei trapianti di cornea (497)

(Parere alla 12^a Commissione su testo unificato. Esame e rinvio)

Riferisce il senatore DELL'OSSO, facendo presente che l'articolo 2, comma 3, prevede che la morte sia dichiarata da un medico esperto in cardiologia. Se ciò vale in tutte le circostanze di decesso, ciò significa che gli ufficiali sanitari dovranno conseguire la specializzazione in cardiologia. Il che potrebbe portare ad oneri. L'articolo 4 prevede poi l'obbligo di organizzare centri di raccolta delle cornee ed una banca di conservazione. Probabilmente tale norma necessita di una quantificazione e di una copertura.

Ad avviso del sottosegretario GIAGU DEMARTINI occorre quantificare la portata della normativa.

Il senatore CREUSO afferma che non dovrebbero originarsi oneri aggiuntivi rispetto al regime attuale.

Su proposta del presidente PAVAN, l'esame è rinviato al fine di avere chiarimenti da parte del Ministero della sanità.

Smuraglia ed altri: Norme sulla tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori (530)

(Parere alla 11^a Commissione: favorevole)

Su proposta del senatore CARPENEDO, la Sottocommissione concorda di trasmettere un parere favorevole.

Conversione in legge del decreto-legge 7 settembre 1992, n. 370, recante differimento di termini urgenti previsti da disposizioni legislative in materia di lavoro (583)

(Parere alla 8ª Commissione. Seguito dell'esame e rinvio. Rimessione alla Commissione plenaria)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 23 settembre.

Il presidente PAVAN fa presente che il Ministero della marina mercantile ha fatto sapere che l'articolo 1 interviene in un settore in crisi e in fase di ristrutturazione, con un intervento finanziario necessario e non interamente adeguato. Infatti, con l'articolo 1 si provvede a collocare in cassa integrazione 1.500 lavoratori portuali, con un onere di 33 miliardi, a carico del fondo globale di parte corrente. Con la restante somma si provvede alla copertura degli ulteriori fabbisogni legati alla soppressione del Fondo gestione. Ulteriori fabbisogni, stimati in circa 90 miliardi, potranno subire variazioni in aumento in considerazione del contenzioso esistente. Gli eventuali residui sono destinati alla copertura di parte dei disavanzi registrati al 31 dicembre 1991 nella gestione delle compagnie portuali. In ogni caso il trattamento di integrazione salariale non è posto a carico della GEPI.

Il sottosegretario GIAGU DEMARTINI, nel ribadire il parere favorevole del Tesoro, precisa che l'importo di 183 miliardi, di cui al comma 2 dell'articolo 1, va considerato come limite massimo all'indebitamento. Quanto all'articolo 2, precisa che i fondi impiegati a copertura sono stati trasferiti alla GEPI esclusivamente per la promozione di iniziative produttive idonee al reimpiego di lavoratori dipendenti da aziende ubicate in aree di crisi della regione Sicilia, ai sensi della legge n. 169 del 1991. Pertanto tali fondi non sono destinati a tutte le imprese assistite dalla GEPI.

Il senatore PAGLIARINI osserva che il settore è in crisi proprio per l'esistenza delle compagnie portuali. Pertanto si dichiara contrario ad erogazioni finanziarie. Chiede inoltre di conoscere quale sia la effettiva entità del *deficit* di tali compagnie.

A tale richiesta si associa il senatore SPOSETTI.

Il senatore REDI si dichiara contrario ad addossare disavanzi di gestione alla cassa integrazione guadagni.

Il presidente PAVAN precisa che l'accantonamento di fondo speciale è destinato anche a tale ultima finalità.

Il senatore PAGLIARINI chiede la rimessione del disegno di legge alla sede plenaria.

La Sottocommissione prende atto e il disegno di legge è quindi rimesso a tale sede.

Conversione in legge del decreto-legge 18 settembre 1992, n. 383, recante disposizioni in materia di sgravi contributivi nel Mezzogiorno e di fiscalizzazione degli oneri sociali (628)

(Parere alla 11^a Commissione. Esame e rinvio)

Riferisce il presidente PAVAN facendo presente che si tratta di un decreto-legge in tema di fiscalizzazione degli oneri sociali generalizzata e nel Mezzogiorno. Il provvedimento deriva dal precedente decreto n. 345, che, contenendo anche altre materie, non fu ritenuto godere dei presupposti di costituzionalità dalla Camera, che lo respinse il 6 agosto scorso. Quanto ai profili di competenza, si deve osservare che l'articolo 1 verte in tema di prosecuzione fino al 30 novembre 1992 degli sgravi contributivi per i nuovi assunti nel Mezzogiorno, nonché di proroga della fiscalizzazione generale per tale zona. Esso prevede inoltre il rimborso all'INPS delle somme derivanti dall'applicazione della sentenza n. 261 del 1991 della Corte Costituzionale. In merito si deve osservare che l'onere viene valutato nella relazione tecnica complessivamente in 11.266 miliardi nel decennio. Tuttavia occorre far presente che il sistema di copertura di questo tipo di fiscalizzazione fino ad oggi adottato è consistito nel calcolo dell'onere complessivo della spesa e nella relativa iscrizione di essa circa due anni dopo l'entrata in funzione del meccanismo, sulla base del presupposto che l'INPS avrebbe provveduto a contabilizzare i minori introiti, che tale contabilizzazione avrebbe comportato il decorso di circa un biennio, dopo di che l'INPS stesso avrebbe provveduto a chiedere allo Stato il pagamento delle relative somme. Per questo motivo l'onere veniva quantificato nel terzo anno. Tale onere però scontava il complessivo impatto del provvedimento anche negli esercizi futuri. Tale meccanismo, ancorchè sostanzialmente riprodotto nel testo in esame, non viene compiutamente attuato, infatti la copertura a valere sull'apposito accantonamento di fondo globale del 1994 è definita solo in 4.725 miliardi, cifra inferiore rispetto alla spesa globale. Pertanto occorrerebbe in primo luogo avere un chiarimento del Tesoro circa questa nuova modalità di copertura. Si deve però in ogni caso osservare che tale onere si riflette su esercizio futuro e che probabilmente il decreto-legge in esame non sarà convertito prima della presentazione al Parlamento della legge finanziaria per il 1993. Conseguentemente sarebbe opportuno attendere la nuova finanziaria per vedere se l'accantonamento qui utilizzato a fini di copertura, e che attualmente presenta la disponibilità necessaria, sarà o meno confermato.

Relativamente all'articolo 2, che verte in tema di fiscalizzazione generale, si deve far presente innanzitutto, sotto il profilo metodologico, che, se vale quanto detto nella relazione, ossia che la questione risulterà compiutamente da affrontare in sede di legge finanziaria, sarebbe opportuno attendere tale documento per dare una disciplina organica alla materia, tenendo conto delle disponibilità finanziarie complessive e non provvedere per *tranche*, come si propone nella norma in esame. Inoltre si deve osservare che l'articolo 2 stesso amplia la sfera degli originari destinatari degli interventi di fiscalizzazione, estendendoli anche in via strutturale e permanente alle imprese commerciali, a quelle artigiane, a quelle dell'edilizia e al settore turistico e alberghiero,

nonchè alle imprese impiantistiche, fino al 31 dicembre 1993. L'onere complessivo stimato in 2.000 miliardi per il 1992 e in 2.200 miliardi per il 1993 probabilmente dunque sarà inferiore rispetto all'onere definitivo una volta ristrutturata la materia.

Relativamente alla copertura, posto che per quanto riguarda il 1993 valgono le medesime osservazioni riferite all'articolo 1, si deve far presente, circa l'utilizzo dell'accantonamento di fondo globale relativo alla riduzione aggiuntiva degli oneri impropri gravanti sul costo del lavoro per il 1992, che occorre valutare se esso contrasti o meno con il disposto dell'articolo 4, comma 4, del decreto-legge n. 333, che prevedeva che le somme non utilizzate di fondi globali andassero in economia. Infatti, anche volendo riferire gli effetti finanziari del presente decreto-legge al precedente provvedimento, quello n. 345, si deve osservare che tale provvedimento fu respinto dalla Camera, come detto, il 6 agosto, malgrado il fatto che il suo contenuto fosse stato nel frattempo riprodotto nel decreto-legge n. 345 del 21 luglio, mentre l'attuale decreto è in data 18 settembre. Conseguentemente si deve decidere se nel periodo di *vacatio* del decreto-legge in esame la norma del decreto-legge n. 333 abbia avuto una portata espansiva, tale da attrarre nell'ambito della sua disciplina gli accantonamenti eventualmente liberatisi o non più utilizzati. Se ciò fosse si dovrebbe ritenere la spesa del primo anno carente di copertura.

Il sottosegretario GIAGU DEMARTINI, nel far presente come il Tesoro sia favorevole al provvedimento, osserva che la definizione pluriennale sul piano contabile dell'onere complessivo pari a 4.500 miliardi derivante dalla sentenza n. 261/1991 della Corte costituzionale consegue alla rateizzazione decennale per 450 miliardi annui dell'onere medesimo, relativo ai contributi da rimborsare alle imprese. L'imputazione poi su due esercizi dell'onere derivante dalla proroga generale degli sgravi si è resa necessaria in quanto, in virtù della disposizione di cui al comma 4 dell'articolo 1, diretta ad acquisire una maggior conoscenza sulla materia per un più puntuale governo dell'intervento, l'INPS è tenuto a rendicontare analiticamente su base provinciale e per singoli codici statistici le autoliquidazioni effettuate dai datori di lavoro. Ciò implica che i dati di rendicontazione potranno essere disponibili in parte nel 1994 e per la restante parte nel 1995, riflettendosi in via corrispondente sul relativo aspetto finanziario e di copertura dell'onere.

Il senatore SPOSETTI domanda quale sia l'orientamento del Tesoro relativamente all'applicazione dell'articolo 4, comma 4, del decreto-legge n. 333, se cioè il Governo consideri ancora tale norma come mirante a conseguire risparmi, oppure no. Osserva inoltre che sarebbe opportuno che la Commissione avviasse una riflessione relativamente al tema degli interventi finanziari, anche per fiscalizzazioni, destinati al Mezzogiorno.

Su proposta del presidente PAVAN, il provvedimento è rinviato, al fine di valutarne più approfonditamente le implicazioni finanziarie.

Emendamenti al disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 9 settembre 1992, n. 372, recante disposizioni urgenti concernenti modificazioni al trattamento tributario di taluni redditi di capitale, semplificazione di adempimenti procedurali e misure per favorire l'accesso degli investitori al mercato di borsa tramite le gestioni patrimoniali (592)

(Parere alla 6ª commissione: in parte favorevole e in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione)

Il presidente PAVAN osserva che dopo che il 23 settembre la Commissione espresse un parere favorevole sul disegno di legge sono stati trasmessi dalla 6ª Commissione alcuni emendamenti. Tra di essi suscitano problemi quelli numeri: 2.0 e 7.1, che provocano un minor gettito, e 1.0.0.2, che incrementa gli oneri relativamente al personale CONSOB. Gli emendamenti 2.1 e 4.0 risultano di difficile quantificazione.

Il senatore CARPENEDO osserva che gli emendamenti sulla quantificazione dei cui effetti esistono dubbi dovrebbero ricevere un parere contrario, per mancanza di quantificazione.

Il sottosegretario GIAGU DEMARTINI concorda con le osservazioni avanzate dal presidente Pavan.

Conclusivamente la Sottocommissione concorda di trasmettere un parere contrario, per mancanza di copertura, sugli emendamenti 2.0, 2.1, 4.0, 7.1 e 1.0.0.2, nulla avendo da osservare sugli altri emendamenti.

Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 17 maggio 1988, n. 175, relativo ai rischi di incidenti rilevanti connessi con determinate attività industriali (500)

(Parere alle Commissioni riunite 10ª e 13ª. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 23 settembre.

Il presidente PAVAN ricorda che non è ancora pervenuto il parere sull'utilizzo in difformità da parte della 1ª Commissione. Propone pertanto di rinviare il seguito dell'esame.

Il sottosegretario GIAGU DEMARTINI, in considerazione della portata pluriennale dell'onere, propone di rinviarne l'esame, in attesa di conoscere il contenuto della nuova legge finanziaria.

Concorda la Sottocommissione e l'esame è rinviato.

Bono Parrino ed altri: Abrogazione del comma 10 dell'articolo 32 della legge 19 maggio 1986, n. 224, concernente il divieto di richiamo in servizio degli ufficiali provenienti dai ruoli ad esaurimento (452)

(Parere alla 4ª Commissione. Esame e rinvio. Richiesta di relazione tecnica)

Riferisce il presidente PAVAN osservando che il provvedimento consente la possibilità di richiamare in servizio gli ufficiali provenienti

dai ruoli ad esaurimento. Esso non reca quantificazione nè clausola di copertura. Poichè risulta arduo valutare la portata finanziaria della materia, propone di richiedere al Governo la relazione tecnica.

Su tale proposta concorda la Sottocommissione e l'esame è rinviato.

La seduta termina alle ore 19,30.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

Mercoledì 30 settembre 1992, ore 14,30

Verifica dei poteri

- I. Esame della seguente materia:
- Verifica delle elezioni della Regione Valle d'Aosta.
- II. Seguito dell'esame della seguente materia:
- Verifica delle elezioni della Regione Piemonte.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Mercoledì 30 settembre 1992, ore 10

Integrazione dell'Ufficio di Presidenza

Elezione del Presidente.

In sede consultiva

Esame, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 24 settembre 1992, n. 388, recante disposizioni in materia di imposte sui redditi e sui trasferimenti di immobili di civile abitazione e per la soppressione della ritenuta sugli interessi, premi ed altri frutti derivanti da depositi

e conti correnti interbancari, nonchè altre disposizioni tributarie e finanziarie (641).

- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 agosto 1992, n. 364, recante disposizioni urgenti in materia di prepensionamento (646) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In sede referente

I. Esame del disegno di legge:

- Nuove disposizioni in materia di direzione unitaria delle Forze di polizia e sulla Amministrazione della pubblica sicurezza (600).

II. Esame congiunto dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 18 settembre 1992, n. 381, recante disciplina della proroga degli organi amministrativi (629).
- Disciplina della proroga degli organi amministrativi (576).

GIUSTIZIA (2^a)

Mercoledì 30 settembre 1992, ore 10

In sede referente

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- FILETTI ed altri. - Proroga dei termini di entrata in vigore della legge istitutiva del giudice di pace e dei provvedimenti urgenti per il processo civile (344).
- COVI ed altri. - Proroga dei termini di entrata in vigore della legge 21 novembre 1991, n. 374, istitutiva del giudice di pace e della legge 26 novembre 1990, n. 353, contenente provvedimenti urgenti per il processo civile (590).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 11 settembre 1992, n. 374, recante disposizioni urgenti concernenti l'incremento dell'organico del Corpo di polizia penitenziaria, il trattamento di persone detenute affette da infezione da HIV, le modifiche al testo unico delle leggi in materia di stupefacenti e le norme per l'attivazione di nuovi uffici giudiziari (601).
- FAGNI ed altri. - Provvedimenti alternativi per i malati terminali di AIDS nelle carceri (438).

- ZUFFA ed altri. - Modifica e integrazione della legge 5 giugno 1990, n. 135, concernente la disciplina della custodia cautelare e dell'esecuzione della pena, nonché l'assistenza socio-sanitaria ai detenuti affetti da AIDS (510).

III. Esame del disegno di legge:

- Validità del servizio prestato dai magistrati ordinari trattenuti in servizio oltre il settantesimo anno di età (478).

In sede consultiva

Esame dei disegni di legge:

- Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1991 (612) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.
- Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1992 (621) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.

DIFESA (4^a)

Mercoledì 30 settembre 1992, ore 10

In sede consultiva su atti del Governo

Esame dei seguenti atti:

- Programma di acquisizione di una nuova unità rifornitrice di squadra (Stato Maggiore Marina).
- Programma di ammodernamento e rinnovamento pluriennale relativo all'acquisizione di un sistema di controcarro a corta gittata denominato PANZERFAUST 3 (Stato Maggiore Esercito).

In sede referente

Esame del disegno di legge:

- BONO PARRINO ed altri. - Abrogazione del comma 10 dell'articolo 32 della legge 19 maggio 1986, n. 224, concernente il divieto di richiamo in servizio degli ufficiali provenienti dai ruoli ad esaurimento (452).
-

BILANCIO (5^a)

Mercoledì 30 settembre 1992, ore 9,30

Affari assegnati

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 125-bis del Regolamento, del Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1993-1995 (*Doc. LXXXIV, n. 1*).

FINANZE E TESORO (6^a)

Mercoledì 30 settembre 1992, ore 15

Integrazione dell'Ufficio di Presidenza

Elezione del Presidente della Commissione.

In sede referente

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 9 settembre 1992, n. 372, recante disposizioni urgenti concernenti modificazioni al trattamento tributario di taluni redditi di capitale, semplificazione di adempimenti procedurali e misure per favorire l'accesso degli investitori al mercato di borsa tramite le gestioni patrimoniali (592).

II. Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 17 settembre 1992, n. 378, recante disposizioni urgenti concernenti modificazioni al trattamento tributario delle operazioni a termine in valuta estera ed in obbligazioni (627).
-

ISTRUZIONE (7^a)

Mercoledì 30 settembre 1992, ore 10

In sede consultiva

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1991 (612) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.
- Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1992 (621) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.

In sede referente

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- PIZZO ed altri. - Ordinamento degli studi di educazione fisica, motoria e dello sport presso le università. Norme transitorie sugli istituti superiori di educazione fisica (ISEF) (40).
- ZOSO ed altri. - Ordinamento degli studi di educazione fisica, motoria e dello sport presso le università. Norme transitorie sugli istituti superiori di educazione fisica (ISEF) (498).
- NOCCHI ed altri. - Ordinamento degli studi di educazione fisica, motoria e dello sport presso le Università. Norme transitorie sugli istituti superiori di educazione fisica (ISEF) (514).

Sui lavori della Commissione

Comunicazioni del Presidente sulle competenze della Commissione.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Mercoledì 30 settembre 1992, ore 10 e 15

In sede referente

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 14 agosto 1992, n. 361, recante proroga dei termini in materia di impianti di radiodiffusione (569).

- ANGELONI ed altri. - Norme generali per il completamento dei piani di ricostruzione post-bellica (126).

II. Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 7 settembre 1992, n. 370, recante differimento di termini urgenti previsti da disposizioni legislative in materia di lavoro (583).

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

Mercoledì 30 settembre 1992, ore 15,30

In sede consultiva

Esame dei disegni di legge:

- Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1991 (612) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1992 (621) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

INDUSTRIA (10^a)

Mercoledì 30 settembre 1992, ore 10 e 15

In sede consultiva

Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 14 agosto 1992, n. 361, recante proroga dei termini in materia di impianti di radiodiffusione (569).

Procedure informative

Indagine conoscitiva sul processo di privatizzazione delle imprese pubbliche e a partecipazione statale: audizioni del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e, *ad interim*, delle partecipazioni statali; del Ministro del tesoro; di amministratori della Nuovo Pignone s.p.a. e di rappresentanti dei sindacati di categoria CGIL, CISL, UIL.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

Mercoledì 30 settembre 1992, ore 11 e 15

In sede referente

Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 18 settembre 1992, n. 383, recante disposizioni in materia di sgravi contributivi nel Mezzogiorno e di fiscalizzazione degli oneri sociali (628).

Procedure informative

Interrogazione.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

Mercoledì 30 settembre 1992, ore 9,30

In sede referente

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 26 agosto 1992, n. 368, recante proroga dei termini di durata in carica dei comitati dei garanti e degli amministratori straordinari delle unità sanitarie locali, nonché norme per le attestazioni da parte delle unità sanitarie locali della condizione di handicappato in ordine all'istruzione scolastica (574).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- SIGNORELLI ed altri. - Disciplina dei trapianti di cornea (439).
 - CONDORELLI ed altri. - Norme in materie di prelievi di cornea e di parti di cadavere non facilmente deperibili (458).
 - GARRAFFA ed altri. - Regolamentazione degli espianti e dei trapianti di cornea (497).
-

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le questioni regionali**

Mercoledì 30 settembre 1992, ore 14,30

In sede consultiva

Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 26 agosto 1992, n. 368, recante proroga dei termini di durata in carica dei comitati dei garanti e degli amministratori straordinari delle unità sanitarie locali, nonché norme per le attestazioni da parte delle unità sanitarie locali della condizione di handicappato in ordine all'istruzione scolastica (574).

**COMITATO PARLAMENTARE
per i servizi di informazione e sicurezza
e per il segreto di Stato**

Mercoledì 30 settembre 1992, ore 11

Costituzione della Commissione.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni
criminali similari**

Mercoledì 30 settembre 1992, ore 15

- I. Elezione di due Vice presidenti e di due Segretari.
 - II. Comunicazioni del Presidente.
-

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per il parere al Governo sulle norme delegate relative
al nuovo codice di procedura penale

Mercoledì 30 settembre 1992, ore 15,15

Comunicazioni del Presidente.
